

CLX.

## TORNATA DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

## INDICE

	Pag.		Pag.
<b>Manifestazione dell'Assemblea al Capo del Governo:</b>		<b>Votazione nominale</b> su un ordine del giorno del deputato Manaresi ed altri. . . . .	6398
PRESIDENTE . . . . .	6387	(È approvato).	
<b>Commemorazione di S. A. R. la Principessa Letizia:</b>		<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	6388	Provvedimenti per la difesa dello Stato. . .	6400
<b>Congedi . . . . .</b>	6388	<b>Proroga dei lavori parlamentari:</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente . . . . .</b>	6388	PRESIDENTE . . . . .	6401
<b>Mozione del deputato Turati Augusto ed altri</b> per dichiarare decaduti dal mandato parlamentare 123 deputati. (Lettura):			
PRESIDENTE . . . . .	6389		
<b>Disegno di legge (Presentazione):</b>		La seduta comincia alle 16.	
Provvedimenti per la difesa dello Stato:		(Sul banco di S. E. il Capo del Governo sono collocati un fascio di rose e un fascio di lauro legati da nastri tricolori).	
ROCCO, ministro . . . . .	6389	MANARESI, segretario, legge i processi verbali della seduta antimeridiana del 30 gennaio 1926 e della seduta del 5 giugno 1926.	
<b>Votazione segreta</b> sulla proposta di discutere immediatamente la mozione Turati e il disegno di legge: Provvedimenti per la difesa dello Stato. . . . .	6390	(Sono approvati).	
<b>Mozione del deputato Turati Augusto ed altri (Discussione):</b>		(Entra nell'Aula S. E. il Capo del Governo — Il Presidente, i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi e prorompono in una unanime entusiastica ovazione che dura lunghissimamente e si rinnova a più riprese — Fragorosi, prolungati, reiterati applausi anche dalle tribune — Grida entusiastiche, ripetute e continue di: Viva il Duce! — Nuovi ripetuti, continuati, insistenti applausi).	
TURATI AUGUSTO. . . . .	6391	PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa manifestazione dell'Assemblea Nazionale verso il Capo del Governo è più eloquente di qualsiasi discorso.	
DEL CROIX. . . . .	6392	Nell'ora storica che viviamo i discorsi non sono necessari; vi invito, perciò, onorevoli colleghi, a riprendere senz'altro i nostri lavori, ripetendo con me il grido augurale: « Viva Mussolini, oggi e sempre! » (Vivissimi unanimi prolungati applausi — Entusiastiche ripetute, prolungate grida di: Viva il Duce!).	
PRESIDENTE . . . . .	6394		
MARCHI CORRADO . . . . .	6394		
La mozione è approvata all'unanimità con un emendamento aggiuntivo del deputato Ricci Renato.			
<b>Dichiarazione di decadenza</b> del deputato Rocca Massimo:			
PRESIDENTE . . . . .	6394		
<b>Nomina della Commissione</b> incaricata di riferire sul disegno di legge: Provvedimenti per la difesa dello Stato:			
PRESIDENTE . . . . .	6395		
(La seduta è sospesa).			
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>			
Provvedimenti per la difesa dello Stato:			
MANARESI, relatore . . . . .	6395		
ROCCO, ministro . . . . .	6396		

**Per la morte  
di S. A. R. la Principessa Letizia.**

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri e i deputati si alzano*). Dal Castello di Moncalieri donde trassero origine tante opere di sublime pietà, ci giungeva il 25 dello scorso mese la ferale notizia della morte di Sua Altezza Reale la Principessa Letizia d'Aosta.

Mentre il popolo era convenuto ad attestarle la sua cordiale riconoscenza per le beneficenze con fervida iniziativa largite, era troncata d'un tratto una esistenza che intorno a sè raccoglieva tanto consenso di simpatia e di devozione.

In nome vostro ho subito espresso a Sua Maestà il Re e a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta il rammarico profondo dell'Assemblea Nazionale: ed ora, facendomi interprete dell'animo vostro, che della Reale Famiglia sentite con riverente solidarietà dolori e gioie, rinnovo l'attestazione del più vivo rimpianto per la morte della Principessa, che della Casa Savoia ereditò le magnanime virtù e le fece riflettere in un fecondo, serto di opere buone. (*Vivissime approvazioni*).

Rinnoverò personalmente a Sua Maestà il Re le condoglianze della Camera.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Boeri, di giorni 10; Ventrella, di 1; per motivi di salute gli onorevoli: Leicht, di giorni 5; Tovini, di 5; Rebora, di 5; Cavazzoni, di 5; Panunzio, di 8; Pezzullo, di 3; Di Giorgio, di 2; per ufficio pubblico l'onorevole Lanfranconi, di giorni 10.

(*Sono concessi*).

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Da S. E. il Capo del Governo ricevo la seguente comunicazione:

«Mi onoro annunziare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto in data 6 corrente, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per l'interno, rassegnate dall'onorevole dottor Luigi Federzoni, deputato al Parlamento, nonchè quelle dalla carica di ministro segretario di Stato per le Colonie, rassegnate dall'onorevole principe Pietro Lanza di Scalea, deputato al Parlamento.

Con decreti di pari data la Maestà Sua mi ha nominato ministro segretario di

Stato per l'interno, ed ha nominato ministro segretario di Stato per le Colonie l'onorevole dottor Luigi Federzoni, deputato al Parlamento.

Con decreto Reale pure dello stesso giorno, sono state accettate le dimissioni rassegnate dalla carica di sottosegretario di Stato per:

l'interno, dall'onorevole Attilio Terruzzi, deputato al Parlamento;

le Colonie, dall'onorevole Roberto Cantalupo, deputato al Parlamento;

le finanze, dall'onorevole professor avvocato Francesco d'Alessio, deputato al Parlamento;

l'aeronautica, dall'onorevole generale Alberto Bonzani, senatore del Regno;

l'istruzione pubblica, dall'onorevole dottor Michele Romano, deputato al Parlamento;

l'economia nazionale, dagli onorevoli: dottore generale Italo Balbo e professore Vittorio Peglion, deputati al Parlamento;

le comunicazioni, dagli onorevoli: avvocato Giovanni Celesia di Vegliasco, professore Sergio Panunzio e dottore Mario Carusi, deputati al Parlamento;

le corporazioni, dall'onorevole conte avvocato Giacomo Suardo;

Con decreto della stessa data Sua Maestà il Re ha nominato sottosegretario di Stato per:

l'interno, l'onorevole conte avvocato Giacomo Suardo, deputato al Parlamento;

le colonie, l'onorevole Pietro Bolzon, deputato al Parlamento;

l'aeronautica, l'onorevole dottore generale Italo Balbo, deputato al Parlamento;

l'istruzione pubblica, l'onorevole dottore professore Emilio Bodrero, deputato al Parlamento;

l'economia nazionale, gli onorevoli: dottore Giuseppe Bastianini e Tommaso Bisi, deputati al Parlamento;

le comunicazioni, gli onorevoli: Giovanni Pala, professore Alessandro Martelli e avvocato Filippo Pennavaria, deputati al Parlamento;

le corporazioni, l'onorevole dottore Giuseppe Bottai, deputato al Parlamento.

È stato istituito, con decreto del 6 corrente, un nuovo posto di sottosegretario di Stato alle finanze.

A sottosegretari di Stato delle finanze sono stati nominati con Regio decreto, pure del 6 corrente, gli onorevoli: avvocato ragioniere Giuseppe Frignani; e avvocato Fulvio Suvich, deputati al Parlamento».

**Lettura di una mozione.**

**PRESIDENTE.** Comunico alla Camera che i deputati Turati Augusto, Farinacci, Starace, Ricci Renato, Vaccari, Limongelli, Leone Leone, Ceci, Pierazzi, Chiostrì, Aldi-Mai, hanno presentato la seguente mozione:

«La Camera,

considerato che i deputati sotto nominati nel giugno del 1924, pretestando una questione morale nei confronti del Capo del Governo e di questa Assemblea, fecero atto esplicito e pubblico di secessione;

considerato che tali deputati continuano a svolgere, da allora ad oggi, usando delle prerogative e delle immunità parlamentari, opera di eccitamento e sovvertimento contro i poteri dello Stato;

ritenendo che essi siano venuti meno alla prescrizione precisa dell'articolo 49 dello Statuto: quella di esercitare la funzione di deputato col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria;

dichiara

tali deputati decaduti dal mandato parlamentare: Agnini Gregorio, Albanese Giuseppe, Aldisio Salvatore, Alfani Luigi, Amedeo Filippo, Bacci Giovanni, Baldesi Gino, Baranzini Arturo, Bellotti Pietro, Bencivenga Roberto, Bendini Arturo, Bergamo Guido, Bergamo Mario, Berlinguer Mario, Bocconi Alessandro, Boggiano-Pico Antonio, Borin Iginò, Bosco-Lucarelli Gian Battista, Bracco Roberto, Braschi Giovanni, Brenci Alessandro, Breseiani Carlo, Buozzi Bruno, Burratti Vittorio, Caldara Emilio, Campanini Romeo, Canepa Giuseppe, Capocchi Ruscardo, Cappa Paolo, Capra Luigi, Carbonari Luigi, Cavina Giulio, Chiesa Eugenio, Cingolani Mario, Colonna di Cesarò Giovanni, Conca Paolo, Conti Giovanni, Corini Felice, Cosattini Giovanni, Costa Mariano, Damen Onorato, De Caro Raffaele, De Gasperi Alcide, Del Bello Diego, Delitala Palmerio, Fabbri Luigi, Facchinetti Cipriano, Fantoni Luciano, Faranda Giuseppe, Ferrari Enrico, Fortichiari Bruno, Fulci Luigi, Galeno Angelo, Galla Tito, Gallani Dante, Genari Egidio, Gilardoni Annibale, Giuffrida Vincenzo, Gonzales Enrico, Gramsei Antonio, Grandi Achille, Graziadei Antonio, Grieco Ruggero, Gronchi Giovanni, Grossi Leonello, Guarienti Ugo, Guarino-Amella Giovanni, Innamorati Ferdinando, Jacini Stefano, Labriola Arturo, La Rosa Luigi, Lazzari Costantino, Lombardi Nicola, Lombardo Pellegrino Ettore, Longinotti Giovanni Maria,

Lopardi Emilio, Lo Sardo Francesco, Lucci Arnaldo, Lussu Emilio, Macchi Luigi, Macrelli Cino, Maffi Fabrizio, Mancini Pietro, Marconcini Federico, Martini Mario Augusto, Mastino Pietro, Mauri Angelo, Mazzoni Nino, Merizzi Giovanni, Merlin Umberto, Micheli Giuseppe, Milani Fulvio, Modigliani Giuseppe Emanuele, Molè Enrico, Molinelli Guido, Momigliano Riccardo, Montini Giorgio, Morea Alfredo, Morgari Oddino, Musatti Elia, Nasi Nunzio, Nobili Tito, Nosedà Angelo, Persico Giovanni, Picelli Guido, Prampolini Camillo, Presutti Enrico, Priolo Antonio, Repossi Luigi, Riboldi Ezio, Rodinò Giulio, Romita Giuseppe, Rossi Francesco, Srebrnic Giuseppe, Todeschini Mario, Treves Claudio, Tripepi Domenico, Turati Filippo, Tupini Umberto, Uberti Giovanni, Vella Arturo, Viotto Domenico, Volpi Giulio». (*Vivissimi applausi*).

L'onorevole Augusto Turati, valendosi di una facoltà concessagli dal Regolamento, domanda che questa mozione sia portata di urgenza nella seduta di oggi alla discussione e alla deliberazione della Camera.

Come la Camera sa, il Regolamento all'articolo 62 richiede, perchè si possa discutere e deliberare sopra materie che non sieno all'ordine del giorno, che la Camera lo deliberi con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza di tre quarti.

Procederemo dunque, tra breve, alla votazione segreta su questa proposta.

**Presentazione di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Intanto ha chiesto di parlare l'onorevole ministro guardasigilli. Ne ha facoltà.

**ROCCO, ministro della giustizia e degli affari di culto.** Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: «Provvedimenti per la difesa dello Stato». Chiedo che questo disegno di legge sia deferito all'esame di una Commissione di nove membri da nominarsi dal Presidente della Camera, la quale riferisca nella stessa seduta di oggi. (*Vivissimi applausi*).

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole Ministro Guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge.

Prima di mettere a partito la proposta di deferire alla Presidenza la nomina della Commissione, è necessario pregiudizialmente conoscere se la Camera consente nella richiesta di immediata discussione del disegno di legge.

Ed allora io mi permetto di proporre alla Camera di votare simultaneamente a scrutinio segreto, adoperando - si intende - urne distinte, sulla proposta di iscrivere nell'ordine del giorno di oggi lo svolgimento della mozione del deputato Turati Augusto ed altri, e sulla proposta del ministro della giustizia di iscrivere nell'ordine del giorno di oggi la discussione del disegno di legge « Provvedimenti per la difesa dello Stato ». (*Approvazioni*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sulla proposta del deputato Turati Augusto:

Presenti e votanti . . . . .	342
Maggioranza . . . . .	256
Voti favorevoli . . . . .	332
Voti contrari . . . . .	10

(*La Camera approva — Vivi applausi*).

Comunico anche il risultato della votazione segreta sulla proposta del ministro della giustizia:

Presenti e votanti . . . . .	342
Maggioranza . . . . .	256
Voti favorevoli . . . . .	334
Voti contrari . . . . .	8

(*La Camera approva — Vivi applausi*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arpinati — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolucci — Bassi —

Belloni Ernesto — Belluzzo — Beneduce — Bernati — Benni — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bottai — Bovio Corso — Braschi Giovanni — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Capanni — Cappa Innocenzo — Caprice — Caprino — Caradonna — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini — Catalani — Cavalieri — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Chiarelli — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimatorini — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollalanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Collibus — De Cristofaro — De Grecis — De Marsico — De Martino — De Simone — De' Stefani — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farina — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Forni Roberto — Foschini — Fracapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo Marcello — Gangitano — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferri — Gianotti — Gianturco — Giarratana — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Grancelli — Grandi Dino — Grassi-Voces — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lantini — Lanza di Scalea — Lanzillo — Larussa — Leonardì — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammarella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Mia-

ri — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moreno — Moretti — Mrach — Mjuscattello — Mussolini — Muzzarini.

Negrini — Nunziante.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orano — Orefici — Orsolini Cencelli — Oviglio.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Paoletti — Paolucci — Pascale — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Polverelli — Ponti — Porzio — Postiglione — Preda — Prinetti — Prunotto — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Ravazzolo — Re David — Renda — Restivo — Ricchioni — Ricci Renato — Riccio Vincenzo — Riolo Salvatore — Rocco Alfredo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubilli — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Scotti — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo — Suvich.

Termini — Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosi — Tosti di Valminuta — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valentini — Valery — Vassallo — Venino — Verdi — Viale — Vicini — Visocchi — Volpe Gioacchino.

Zaccaria — Zimolo — Zugni.

*Sono in congedo:*

Boeri.

Ventrella Almerigo.

*Sono ammalati:*

Cavazzoni.

Di Giorgio.

Leicht.

Panunzio — Pezzullo.

Rebora.

Tovini.

*Assente per ufficio pubblico:*

Lanfranconi.

### Svolgimento

#### della mozione del deputato Turati ed altri.

PRESIDENTE. Passiamo dunque allo svolgimento della mozione del deputato Turati ed altri.

Invito l'onorevole Turati a recarsi alla tribuna per svolgere la sua mozione.

TURATI AUGUSTO. (*Vivissimi applausi — Segni di attenzione*). Camerati! Se una critica si può rivolgere alla mozione, da me e da altri presentata, è che essa giunge in ritardo.

Se io non temessi offendere la vostra giusta e legittima sensibilità io rievocherei, anche rapidamente e brevemente, quella che è stata la vicenda di mesi e di giorni, durante i quali gli uomini di cui vi ho letto i nomi hanno scatenato contro il Capo del Governo e contro voi di questa Assemblea, la più ignobile, la più indegna e la più balorda campagna cosiddetta morale.

Era il tempo della stampa a catena, era il tempo della diffamazione, era il tempo in cui l'episodio diventava storia e un gesto di viltà mascherata poteva passare per gesto degno di epopea; era il momento nel quale, superando le ragioni eque di parte e le ragioni sante di Patria, si preparava e si ordiva la trama per rendere impotente l'Italia all'interno e all'estero. (*Vive approvazioni*).

Non rifacciamo la storia; piuttosto ricordiamo che con un'azione abile, forte e precisa il Capo del Governo, che ha sempre saputo assumere tutte le responsabilità, ha saputo anche in quel momento guidare, preparare e volere la riscossa e la ripresa. Siamo al discorso del 3 gennaio. In quel giorno, in quell'ora, i signori deputati dell'opposizione dovevano essere qui presenti a rispondere del loro atto di accusa, e di ogni responsabilità. (*Vivissimi applausi*).

Dopo il discorso del 3 gennaio è l'anno 1925, l'anno della poderosa, intensa magnifica attività legislativa del fascismo. Lentamente, ma appassionatamente, la volontà del Capo con la collaborazione degli uomini del Governo, con la collaborazione vostra, camerati e colleghi di questa Camera, si sono preparate, forgiate, costruite le leggi della rinascita, della ricostruzione, della rivoluzione.

Nel giorno in cui i deputati del così detto Aventino riconfermavano il proposito di non rientrare nell'Aula, essi non si accorgevano che attraverso l'ordinamento corporativo il popolo, del quale essi si erano tante volte fatto vanto di essere interpreti, en-

trava per la prima volta in quest'Aula a segnare le norme dei suoi doveri e dei suoi diritti in nome della Patria, della produzione e dell'interesse nazionale. (*Vivi applausi*).

E siamo al 4 novembre: attentato Zaniboni: un uomo della loro parte. Ora il delitto è nato, ed è maturato nell'ambiente che per mesi e mesi era stato preparato. (*Applausi*).

È chiaro che da quel giorno essi non potevano più rientrare perchè non c'era più una corresponsabilità di campagna morale, ma c'era una corresponsabilità criminale che li inchiodava e li legava inesorabilmente. (*Vivissimi applausi*).

Frattanto il popolo li ignorava e quotidianamente li superava per sensibilità politica e per dignità di coscienza; frattanto si forgiavano le leggi, sia pure troppo benigne, della difesa del regime, e taluno sperava che qualcuno di costoro avesse almeno il coraggio di compiere il primo gesto di dignità, quello di dare le dimissioni.

Evidentemente è stata una speranza stolta e vana. E mentre la Nazione, sotto la guida del Capo, impegnava la più aspra delle battaglie, quella per la difesa e la vittoria economica; mentre la Nazione si impegnava con tutta la sua passione, con tutto il suo ardore, con tutta la sua tenacia per difendere la sua ricchezza, per difendere la sua moneta, si ripetevano e si preparavano a serie gli attentati. Unico commento di questi signori: un sogghigno, che qualche volta voleva essere un sorriso, e certe fughe così abili e così tempestive che facevano pensare alla facoltà divinatoria di questi illustri signori.

E siamo al 28 ottobre di quest'anno.

Camerati, la giornata del 28 forse a noi non è apparsa nella sua reale immensità ed importanza. Per la prima volta nella storia del nostro popolo milioni di italiani, tutti fusi in unica disciplina, si sono raccolti su tutte le piazze d'Italia sotto le bandiere dei mutilati, dei combattenti, dei sindacati, dei fasci della milizia, delle organizzazioni giovanili, delle organizzazioni economiche, sotto le bandiere di tutte quelle che sono le espressioni vere, vive, sensibili della Patria, che vuole, che ricorda e spera. (*Vivi applausi*).

E per la prima volta forse, con un esempio nuovo nella storia, quella giornata ha visto tutto il popolo radunato ad ascoltare una parola sola, quella del Capo responsabile, ed il popolo non ha cantato inni inutili di vittoria, ma ha considerato il bilancio delle sane opere compiute del Fascismo attraverso

un anno, bilancio che non teme confronti di nessun altro anno passato della storia d'Italia. (*Vivi applausi*).

Dopo tre giorni un nuovo attentato! In quel giorno, ricordate camerati e colleghi, da tutti, dalla Santità augusta del Pontefice alla Regalità guerriera e paterna del Monarca, da Guglielmo Marconi, che donava in quei giorni al mondo la luce di una nuova scoperta, al più umile contadino, da tutti è salito un grido solo di ansia, di gioia, di imprecazione, di volontà, di resistenza, di lotta e di battaglia. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Collegli, in questa sala non siamo presenti oggi forse solamente noi, rappresentanti più o meno degni del popolo italiano.

Questa Assemblea è forse veramente l'Assemblea della Rivoluzione fascista; oggi veramente è qui presente a legiferare e a volere tutto il popolo italiano.

Duce, bisogna ascoltarla questa voce, anche se chi ne porta qui l'eco è povera cosa...

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. Io la precedo!

TURATI AUGUSTO. Non è più un contrasto fra partito e partito, fra Governo e naturale opposizione; è la lotta fra un popolo e un gruppo di rinnegati. Il popolo, questo popolo generoso, che non ha disperato mai e che dimostra di saper sopportare tutti i sacrifici, chiede una sola cosa: di poter lavorare fermamente ed onestamente, di poter costruire la sua potenza di domani. (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi* — *Si canta l'inno « Giovinezza »* — *Grida di: « Viva il Duce! »*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Croix. Lo invito a recarsi alla tribuna. (*Vivi applausi*).

DEL CROIX. Onorevoli colleghi! Prendo la parola in quest'Aula dopo due anni di silenzio. Pur non essendo iscritto regolarmente alla corporazione dei silenziosi, credo di essere tra quelli che ne hanno osservato gli Statuti.

Prendo la parola per compiere un atto di chiarezza e di lealtà, per compiere un atto di fede nel regime e nel suo Capo.

Io parlo per interpretare quegli italiani che non sono fascisti, nel senso che non hanno adempiuto alla formalità della iscrizione ad un movimento, che dovendo rappresentare e rappresentando il nuovo spirito della Nazione non può e non deve essere ristretto nel numero, sia pure grande, di coloro i quali ne hanno ottenuta una carta di identità che qualche volta ha ri-

sposto semplicemente ad un bisogno di salvacondotto personale. (*Approvazioni — Commenti*).

Io penso che per essere fascista sia necessario e sufficiente avere sincera e disinteressata fede nel Regime e lavorare disciplinatamente ai suoi fini, che sono i fini stessi della Nazione. Per questo io non ho mai adempiuto e non sento il bisogno di adempiere a questa formalità e con molta gioia ho constatato che voci autentiche, che interpretano il pensiero delle gerarchie, hanno dichiarato che il feticismo della tessera e la scomunica per tutti quelli, che non portano questo distintivo, contraddice al significato stesso del fascismo, che è nazionale in quanto ha il diritto e il dovere di interpretare tutto il popolo italiano. (*Approvazioni*).

Ciò premesso, io dichiaro che aderisco alla mozione presentata dall'onorevole Augusto Turati in quantochè la categoria dei cittadini, ai quali ho sopra alluso, non è la meno interessata alla questione, che l'onorevole Augusto Turati ha sollevato.

Infatti se la secessione aventiniana volle essere un atto di accusa contro il fascismo, il suo Capo, e le sue gerarchie, fu anche o volle essere una condanna morale contro di noi i quali se non eravamo dei responsabili eravamo almeno i complici, perchè abbiamo mantenuto senza venire mai meno la nostra fiducia e la nostra collaborazione al Governo e al Regime. Contro di noi, anzi contro tutto il popolo italiano che continuava ad acclamare al Duce ed a fare la sua volontà, la opposizione aventiniana sollevò un giudizio morale.

E come ha ricordato Augusto Turati, quando il Capo del Governo portò la questione davanti al Parlamento la opposizione aventiniana si rese contumace.

Però la questione morale che fu allora provocata non poteva ritenersi risolta con l'altrui latitanza o con il nostro silenzio. Quando i nostri avversari lasciarono l'aula intesero significare che noi non eravamo degni di sedervi e che essi si rifiutavano di collaborare con noi.

Fu allora posto il dilemma che oggi arriva alle sue ultime conseguenze. Oggi siamo noi, dal momento che gli avversari non solo non hanno potuto dimostrare, ma non hanno avuto neppure il coraggio di assumere le loro accuse, siamo noi che diciamo: voi non siete più degni di sedere in quest'Aula.

E non basta l'assenza materiale, perchè di diritto e di fatto essi appartengono an-

cora al Parlamento italiano. Era necessario che la Camera facesse un atto chiaro, definitivo, irrevocabile, perchè la loro esclusione non fosse soltanto materiale, ma fosse assoluta.

A questo punto io voglio fare una considerazione. Si può dire che con le leggi che sono state votate fino a ieri, e con le leggi che voteremo oggi e domani, è negato in Italia il diritto di opposizione.

Io nego che vi sia un'opposizione. Non vi può essere opposizione in un periodo rivoluzionario. Le opposizioni ci sono quando esiste un partito conservatore al Governo. Noi assistiamo ad una rivoluzione evolutiva, a fasi lente, successive e visibili. Quando la rivoluzione sarà compiuta, cioè quando vi sarà un partito conservatore interessato a difendere il regime da esso costituito, allora l'opposizione potrà riprodursi e potrà riprodursi il libero giuoco dei partiti.

Oggi no. Direi anzi che il conservatorismo oggi in Italia, per un assurdo, per un grottesco, è rappresentato dagli stessi partiti sovversivi. Abbiamo visto gli stessi socialisti piangere malinconicamente sulle sorti del vecchio Statuto di Carlo Alberto. E se si volesse la prova per dimostrare che l'Italia vive oggi in un periodo rivoluzionario, la prova ci sarebbe data da questo; che i partiti così detti sovversivi si sono assunti la veste di partiti conservatori! Tale il rovesciamento portato dal fascismo nel movimento politico italiano!

Ma un'altra parola io devo aggiungere, e sarò breve: Questa mozione, presentata dall'onorevole Augusto Turati, è il corollario logico e morale della legge che il Guardasigilli ha presentato al Parlamento; e a nome del popolo italiano, del quale credo di non essere l'ultimo interprete, io desidero significare la fede assoluta nel Capo del Governo, non per un atto di cortigianeria, ma per un sentimento profondo e sincero.

Io penso con Tomaso Carlyle che il compito di tutte le legislazioni, di tutti gli statuti, di qualunque scheda, di qualunque urna è quello di trovare l'uomo degno, dargli gli attributi del potere perchè possa governare secondo le sue facoltà. L'Italia ha oggi trovato quest'uomo. Noi abbiamo il dovere di seguirlo e possiamo essere certi che egli, come il Cavaliere della leggenda, potrà passare attraverso il fuoco senza abbruciarsi, prima perchè il popolo con la sua fede gli ha fatto intorno lo spazio del miracolo, perchè il popolo crede in lui, e poi perchè quest'uomo rappresenta un destino, rappresenta una

necessità, e fintanto che non l'avrà compiuta nessuno lo potrà toccare.

Con questi atti, con queste leggi, il Fascismo oggi è solo davanti a se stesso, davanti alla Nazione, davanti alla storia. Il suo compito è grave e formidabile, ma io sono sicuro che il Fascismo lo assolverà. (*Vivissimi applausi*).

**PRESIDENTE.** (*Segni di viva attenzione*). Mi sia concesso, come Presidente, di dire la mia opinione sulla natura giuridica e politica della mozione Turati.

L'istituto della decadenza non è nuovo nelle norme che regolano quasi tutte le Assemblee. Il suo fondamento giuridico sta in ciò: che non è ammissibile il godimento di un ufficio, specialmente se vi sia annessa una indennità, quando senza giustificato motivo alla nomina non corrisponda la prestazione dell'opera.

Non si concepisce *diritto* senza *dovere*.

Ma nel caso che ci occupa la ragione politica è più suadente della ragione morale. Assistiamo a questo spettacolo: da due anni un terzo dell'Assemblea è deliberatamente assente; e se non supplisse alla mala volontà degli assenti lo zelo eccezionale della maggioranza, l'Assemblea non potrebbe, per mancanza di numero legale, funzionare. E siccome è inevitabile che col decorso del tempo ogni Assemblea si riduca di numero, la Camera può bene immaginare le condizioni in cui potrà eventualmente trovarsi fra un anno o due, quanti ancora ne mancano per la scadenza legale del suo mandato. (*Commenti*).

È possibile che questo stato di cose non turbi la nostra coscienza e non solleciti un rimedio per normalizzare la funzione parlamentare?

La mozione Turati, che è di natura essenzialmente politica e contingente, ha questo scopo. L'Assemblea non deve dissimularsi la gravità dell'atto che compie, ma deve ad un tempo considerare che quando su un tronco rigoglioso spunta un ramo che ne compromette l'esistenza, la necessità di reciderlo s'impone quale suprema necessità di difesa. (*Approvazioni*).

La longanimità della Camera, che ha consentito a molti suoi componenti di conservarne le prerogative senza esercitare il mandato, o di esercitarlo in contrasto col giuramento prestato, cessa nel giorno nel quale è indispensabile che tutti gli atti che si compiono siano atti di responsabilità e di fede.

Con questi chiarimenti, che era mio dovere non tacere, invito la Camera a continuare la discussione della mozione. (*Applausi*)

**MARCHI CORRADO.** Chiedo di parlare.  
**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCHI CORRADO.** Onorevoli colleghi, io penso che ai nomi letti dal segretario generale del partito uno se ne debba aggiungere: si tratta di un deputato che fu già fascista, si tratta di un cittadino italiano che dal fascismo e dalla rivoluzione fascista ebbe tutti i vantaggi, ebbe tutti i benefici, ma si tratta anche, onorevoli colleghi, di un rinnegato, e di un fuoruscito; intendo Massimo Rocca. (*Commenti prolungati*).

*Voci.* Ma non è più italiano!

**MARCHI CORRADO.** Io domando formalmente che la Camera dia la sua sanzione morale dichiarando la decadenza di Massimo Rocca dal mandato parlamentare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marchi, Massimo Rocca ha perduta la qualità di cittadino italiano. Quindi lo dichiaro senz'altro decaduto da deputato (*Vive approvazioni*).

L'onorevole Ricci Renato ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione Turati:

« Agli effetti dell'articolo 2, comma 9 del Regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 188, « Modificazioni alle disposizioni riguardanti le concessioni ferroviarie di viaggio », la decadenza dal mandato ha gli stessi effetti della cessazione dalla carica per dimissioni ».

Trattandosi di una aggiunta alla mozione, prima di mettere a partito questo emendamento metto a partito la mozione Turati.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, la mozione risulta approvata all'unanimità*).

*Voci.* E i dieci? Se ne sono andati?

**PRESIDENTE.** Metto a partito l'emendamento aggiuntivo del deputato Ricci Renato, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

#### Nomina di Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora al disegno di legge: Provvedimenti per la difesa dello Stato.

Come la Camera ha udito, l'onorevole ministro Guardasigilli propone che la nomina

della Commissione, la quale dovrà esaminare questo disegno di legge e riferire nella seduta di oggi, sia deferita al Presidente.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

In esecuzione del mandato ricevuto, nomino a far parte della Commissione i seguenti nove deputati: Carnazza Gabriello De Capitani, Del Croix, De' Stefani, Giunta, Manaresi, Rossoni, Sarrocchi, Turati. (*Approvazioni*).

Invito la Commissione a radunarsi subito e, intanto, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17.30, è ripresa alle 18.25).

#### Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la difesa dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Commissione da me nominata per riferire sul disegno di legge « Provvedimenti per la difesa dello Stato » si è riunita e ha nominato presidente l'onorevole Del Croix, segretario l'onorevole Turati, relatore l'onorevole Manaresi.

Invito l'onorevole Manaresi e recarsi alla tribuna per dare lettura della relazione.

MANARESI, relatore. (*Segni di attenzione — Applausi*). Onorevoli colleghi, il disegno di legge che il ministro Guardasigilli propone, per la sua approvazione, alla Camera dei deputati è, nel suo stile e nella sua linea, squisitamente fascista; stile non diverso deve avere questa relazione che altro non può essere se non l'espressione del vivo ed incondizionato plauso col quale il paese, intero, ha sollecitato ed accolto la nuova norma.

Il fascismo, che riallaccia la sua storia alla storia dell'intervento nella grande guerra e che ha trovato, in Vittorio Veneto e nella Marcia su Roma, due date e due tappe alla sua ascesa trionfale, ha, in questi anni di lotte cruenti, distrutto per sempre la vecchia Italia demagogica e discorde, e costruita, sulle sue rovine, la nuova Italia di un popolo che lavora, unito, sotto i vessilli della Patria, da una concorde volontà di rinnovamento e da una precisa coscienza di un suo immane e più ampio destino. (*Approvazioni*).

Sui neri Gagliardetti della rivoluzione fascista, lo Stato, un tempo terreno di incomposta contesa per tutti gli italiani, zimbello di tutte le più caotiche e mutevoli

maggioranze o di minoranze violenti e distruttrici, si asside oggi, sovrano avendo a suo capo un uomo che, per volontà, per mente, per statura politica, sorpassa e trascende i confini di una stirpe e non trova precedenti, nè nella nostra recente storia nazionale, nè in quella degli altri Stati. (*Vivissimi applausi*).

Sotto la saggia guida del Sovrano, per virtù del Duce e della nostra magnifica gente, il paese lavora oggi sereno a preparare agli italiani un nuovo e migliore domani, mentre tutti i cittadini accettano il Regime Fascista e gli si stringono attorno, riconoscendolo come il Regime che ha salvato la Patria, che la Patria garantisce nel presente ed incammina ad un domani di grandezza e di forza. (*Vivi applausi*).

Ma, mentre ciò avviene, un nucleo di disertori della Patria, scoria di tutti i partiti, impotente a combattere la granitica e salda compagine del fascismo, tenta invano, colla organizzazione del delitto e dell'assassinio politico di togliere alla Patria il suo Duce e di mozzare le ali alla vittoria.

In un solo anno, quattro volte, la mano di un assassino si è levata contro la persona del Primo Ministro, quattro volte la Nazione ha tremato, per la vita del suo Duce e per la sua stessa salvezza.

La Patria ha diritto di difendersi e lo Stato che, della Patria, è la costituzionale espressione, vuole avere, dai cittadini, tutte le armi che la necessità dell'ora e la gravità del pericolo richiedono. (*Vive approvazioni*).

La rivoluzione, che poteva segnare il proprio avvento colla distruzione dei suoi nemici, si afferma invece colla forza delle leggi, che la coscienza dell'intera Patria ha richiesto e che tutti i cittadini accettano con disciplina e con fervore di fede. (*Applausi*).

La pena di morte contro chi attenti alla sacra persona del Re, del Reggente, della Regina, del Principe ereditario, del Capo del Governo, è la giusta e severa sanzione che tutto il paese invoca oggi a gran voce, contro chi osi tentare, attraverso all'assassinio, di deviare o di interrompere il fatale ascendere della nostra gente. (*Applausi*).

Questa legge si impone come un preciso dovere, nè occorre perdersi nelle vecchie discussioni che divisero un tempo i cultori del diritto, per trovare argomenti a sostegno della proclamata necessità della pena di morte: non occorre ricordare Montesquieu, Gian Giacomo Rousseau, gli italiani Filangeri e Romagnosi fautori tutti di essa, nè

lo stesso Beccaria che, per contrario ne ammetteva la fatale necessità in tempi eccezionali: nè è il caso di richiamare le discussioni che, pro e contro, furono fatte dal Senato e dalla Camera o citare l'esempio di quasi tutti gli Stati europei che hanno ancora la pena di morte: basta ascoltare la voce imperiosa che viene dal paese, che esige che lo Stato usi, contro i suoi nemici, di questo suo mezzo di estrema difesa.

Le folle che, nella mia città, il 31 ottobre, fecero giustizia sommaria del delinquente che aveva osato alzare la mano armata contro la Sacra persona del Duce hanno espresso la volontà recisa della Nazione, hanno precorso l'opera dei legislatori e dei giudici, hanno additato, fra il consenso di tutto il popolo, alla nostra Assemblea, la via da seguire.

Il diritto alla vita è diritto sacro per l'individuo, ma più sacro ancora è il diritto di vita dello Stato, che tutti gli individui raccoglie e rappresenta e che ha la responsabilità dei destini della Nazione: a chi attenta, nella vita del Sovrano o del Capo del Governo, alla vita stessa della Patria, la pena di morte dovrà essere comminata nell'interesse di tutti i cittadini.

Nè diversa può essere la pena per chi attentati all'indipendenza della Patria, o ne comprometta l'esistenza, attraverso lo spionaggio ed il tradimento, o ne turbi la tranquillità col tentativo dell'insurrezione e della guerra civile, reati tutti che colpiscono d'infamia il colpevole, e che, purtroppo, nel passato non trovarono, nè nelle leggi, nè nei giudici, adeguate sanzioni.

Gli antichi concetti di una diversa legislazione per il tempo di pace e per il tempo di guerra, debbono essere oggi necessariamente rettificati, di fronte alla constatazione dell'enorme male che quei delitti arrecano, sia nell'uno che nell'altro periodo, e di fronte all'evidenza degli avvenimenti, che dimostrano, come, anche in tempo di pace, la Patria partecipi, con tutte le sue forze e con tutte le sue risorse, alla grande lotta economica, che non sosta, dopo i trattati di pace, e che decide, spesse volte, ancor più della guerra, i destini dei popoli.

Ad applicare la legge, che è oggi per la sua approvazione dinanzi a voi, è chiamato un tribunale eccezionale, presieduto da un ufficiale generale e composto di ufficiali di quella milizia, che è nobile espressione della Rivoluzione fascista e che riallaccia la sua origine, alle pure tradizioni del volontarismo italico.

Da questo nuovo organo, tipica espressione delle forze nazionali, dovranno essere giudicati tutti i reati che attentano alla esistenza e alla sicurezza della Patria: la scioltezza e la rigidità della procedura, la provata fede e l'alta autorità dei giudicanti, danno sicuro affidamento della equità, e, nello stesso tempo, della rigidità dei giudicati.

Nè, con ciò si vuole far torto od offesa alla magistratura ordinaria, che ha dato in ogni tempo, e dà continuamente, magnifiche prove di devozione al Paese ed al regime, ma solo si è sottratto ad essa un compito di natura specialissima, per affidarlo ad una speciale magistratura, così come, in tempo di guerra mai si reca offesa alla magistratura civile, affidando alla giustizia militare di giudicare i reati più strettamente legati alle necessità di guerra.

La durata dei provvedimenti che oggi sono sottoposti alla vostra approvazione è fissata in 5 anni: diveva un cultore del diritto penale, il Pellegrini, che «l'estremo supplizio deve abolirsi, da sè, quando la assoluta mancanza dei reati per cui vennero sancite quelle pene lo avrà reso di fatto, quantunque scritto nel Codice, lettera morta». Noi auspichiamo che venga presto il giorno, in cui i figli della gran Madre d'Italia rendano inutile l'applicazione di questa legge, sentendo, tutti, l'orrore ed il sacrilegio dell'attentato alla Patria ed a Chi la guida sulle vie della storia.

Con questo augurio, ho l'onore di proporre a voi, onorevoli colleghi, l'approvazione del disegno di legge oggi presentato alla Camera dei deputati. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

PRESIDENTE Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della giustizia. Ne ha facoltà.

ROCCO, ministro della giustizia e degli affari di culto. Onorevoli colleghi, alla mia relazione che precede il disegno di legge e alla relazione dell'onorevole Manaresi, non ho nulla da aggiungere. Il Regime, attaccato in quello che ha di più sacro e di più necessario, si difende! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli.

#### Art. 1.

Chiunque commette un fatto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re o del Reggente è punito con la morte.

La stessa pena si applica, se il fatto sia diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale della Regina, del Principe ereditario o del Capo del Governo.

(È approvato).

Art. 2.

Sono egualmente puniti con la morte i delitti preveduti dagli articoli 104, 107, 108, 120 e 252 del Codice penale.

(È approvato).

Art. 3.

Quando due o più persone concertano di commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli, sono puniti, pel solo fatto del concerto, con la reclusione da cinque a quindici anni. I capi promotori ed organizzatori sono puniti con la reclusione da quindici a trenta anni.

Chiunque, pubblicamente o a mezzo della stampa, istiga a commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli o ne fa l'apologia, è punito, pel solo fatto della istigazione o della apologia, con la reclusione da cinque a quindici anni.

(È approvato).

Art. 4.

Chiunque ricostituiscie, anche sotto forma o nome diverso, associazioni, organizzazioni o partiti disciolti per ordine della pubblica autorità, è punito con la reclusione da tre a dieci anni, oltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Chi fa parte di tali associazioni, organizzazioni o partiti è punito, pel solo fatto della partecipazione, con la reclusione da due a cinque anni, e con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Alla stessa pena soggiace chi fa, in qualsiasi modo, propaganda della dottrina, dei programmi e dei metodi d'azione di tali associazioni, organizzazioni o partiti.

(È approvato).

Art. 5.

Il cittadino che, fuori del territorio dello Stato, diffonde o comunica, sotto qualsiasi forma, voci o notizie false, esagerate o tendenziose sulle condizioni interne dello Stato, per modo da menomare il credito o il prestigio dello Stato all'estero, o svolge comunque una attività tale da recar nocimento agli

interessi nazionali, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni, e con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Nella ipotesi preveduta dal presente articolo, la condanna pronunciata in contumacia importa, di diritto, la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni. Il giudice può sostituire alla confisca il sequestro; in tal caso esso ne determina la durata e stabilisce la destinazione delle rendite dei beni.

La perdita della cittadinanza non influisce sullo stato di cittadinanza del coniuge e dei figli del condannato.

Tutte le alienazioni dei beni fatte dal condannato dopo commesso il reato e nell'anno antecedente a questo, si presumono fatte in frode dello Stato, e i beni medesimi sono compresi nella confisca o nel sequestro.

Gli effetti della condanna in contumacia, di cui ai precedenti capoversi, cessano con la costituzione o con l'arresto del condannato: in tal caso, i beni gli sono restituiti nello stato in cui si trovano, salvi i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

(È approvato).

Art. 6.

Per i delitti preveduti nella presente legge, quando il fatto sia di lieve entità, ovvero concorrano circostanze che, a' termini del Codice penale, importino una diminuzione di pena, il giudice ha facoltà di sostituire alla pena di morte la reclusione da quindici a trenta anni, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici la interdizione temporanea, e di diminuire le altre pene fino alla metà.

Per gli stessi delitti, tutti coloro che, in qualsiasi modo, siano concorsi a commetterli, sono puniti con le pene stabilite dalla presente legge.

(È approvato).

Art. 7.

La competenza per i delitti preveduti dalla presente legge è devoluta a un tribunale speciale costituito da un presidente, scelto tra gli ufficiali generali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica e della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, di cinque giudici scelti tra gli ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, aventi grado di console, l'uno e gli altri, tanto in servizio attivo permanente, che in congedo

o fuori quadro, e di un relatore senza voto scelto tra il personale della giustizia militare. Il tribunale può funzionare, quando il bisogno lo richieda, con più sezioni, e i dibattimenti possono celebrarsi, tanto in luogo ove ha sede il tribunale, quanto in qualunque altro comune del Regno.

La costituzione di tale tribunale è ordinata dal ministro della guerra, che ne determina la composizione, la sede e il comando presso cui è stabilito.

Quando concorrano le condizioni previste dall'articolo 559 del Codice penale per l'esercito, possono altresì costituirsi tribunali straordinari.

Nei procedimenti pei delitti preveduti dalla presente legge si applicano le norme del Codice penale per l'esercito sulla procedura penale in tempo di guerra. Tutte le facoltà spettanti, ai termini del detto Codice, al comandante in capo, sono conferite al ministro della guerra.

Le sentenze del tribunale speciale non sono suscettibili di ricorso, nè di alcun altro mezzo di impugnativa, salva la revisione.

I procedimenti pei delitti preveduti dalla presente legge, in corso al giorno della sua attuazione, sono devoluti, nello stato in cui si trovano, alla cognizione del tribunale speciale, di cui alla prima parte del presente articolo.

(È approvato).

#### Art. 8.

Nulla è innovato circa le facoltà conferite al Governo con la legge 24 dicembre 1925, n. 226.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, e cessa di aver vigore dopo cinque anni da tale data, salva l'esecuzione delle condanne già pronunciate.

Entro lo stesso periodo di tempo, il Governo del Re ha facoltà di emanare le norme per l'attuazione della presente legge, e per il suo coordinamento col Codice penale, col Codice di procedura penale, col Codice penale per l'esercito e con altre leggi.

(È approvato).

Questo disegno di legge dovrà ora essere votato a scrutinio segreto.

*Voci.* Domandiamo la votazione per appello nominale.

**PRESIDENTE.** Sul disegno di legge non è possibile, perchè ogni disegno di legge deve essere sempre votato a scrutinio segreto.

Se però, prima della votazione segreta, verrà presentato un ordine del giorno, potrà su quello essere chiesta la votazione nominale. (*Commenti*).

*Voci.* Lo presentiamo. Stiamo raccogliendo le firme.

**PRESIDENTE.** È stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva il disegno di legge e passa all'ordine del giorno ». È sottoscritto dagli onorevoli Manaresi, Marchi Giovanni, Cristini, Valery, Baiocchi, Serena, Baistrocchi, Gianferrari, Ferretti, Ricci, Starace, Teruzzi, Gai, Cariolato, Bagnasco, Mrach, Rossi-Passavanti e Marchi Corrado.

Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Giunta, Aldi-Mai, Chiostrì, Acerbo, Salvi, Fani, Galeazzi, Greco, Bono, Maccotta, Marchi Corrado, Pierazzi, Leonardi, Cappa Innocenzo, Ceci, Riccardi e Rossi-Passavanti.

Procediamo dunque alla votazione nominale sull'ordine del giorno Manaresi, Marchi Giovanni ed altri.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Pisenti.

Naturalmente nell'appello saranno omessi i nomi dei deputati decaduti.

Si faccia la chiama.

**TOSTI DI VALMINUTA**, segretario, fa la chiama.

#### *Rispondono Sì:*

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Alberti — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arpinati — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Belloni Amedeo — Belloni Ernesto — Belluzzo — Beneduce — Bennati — Benni — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bianchi Vincenzo — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bottai — Bovio Corso — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Capanni — Cappa In-

nocenzo — Caprice — Caprino — Caradonna — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini — Catalani — Cavalieri — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chiostrì — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimatori — Colucci — Crisafulli-Mondio — Cristini — Crollalanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Collibus — De Cristofaro — Del Croix — De Marsico — De Martino — De Simone — De' Stefani — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farina — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Forni Roberto — Foschini — Fragapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo Marcello — Gangitano — Gargioli — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Gianotti — Gianturco — Giarratana — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Gorini Alessandro — Grancelli — Grandi Dino — Grassi-Voces — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lantini — Lanza di Scalea — Lanzillo — Larussa — Leonardi — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammarella — Manaresi — Mandragora — Manfredi — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moreno — Moretti — Mrach — Muscatello — Mussolini — Muzzarini. Negrini.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orano — Orsolini Cencelli — Oviglio.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Paolucci — Pascale — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Penna-

varia — Pennisi S. Margherita — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirrone — Pisenti — Polverelli — Ponti — Postiglione — Preda — Prinetti — Prunotto — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Raschi Romolo — Ravazzolo — Re David — Renda — Restivo — Riccardi — Riccioni — Ricci Renato — Riolo Salvatore — Rocco Alfredo — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi.

Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Sipari — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Spinelli Enrico — Starace — Suardo — Suvich.

Termini — Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosi — Tosti di Valminuta — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valery — Vassallo — Venino — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Visocchi — Volpe Gioacchino. Zaccaria — Zimolo — Zugni.

*Rispondono No:*

Bavaro.

Fazio.

Gasparotto — Giovannini.

Lanza di Trabia.

Musotto.

Pasqualino Vassallo — Pivano — Poggi.

Scotti — Soleri.

Viola.

*Sono in congedo:*

Boeri.

Ventrella Almerigo.

*Sono ammalati:*

Cavazzoni.

Di Giorgio.

Leicht.

Panunzio — Pezzullo.

Rebora.

Tovini.

*Assente per ufficio pubblico:*

Lanfranconi.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera l'esito della votazione nominale sull'ordine del giorno degli onorevoli Manaresi, Marchi Giovanni ed altri.

Presenti e votanti . . . . . 353

Hanno risposto sì . . . . . 341

Hanno risposto no . . . . . 12

(La Camera approva — Voci applausi).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta del disegno di legge: Provvedimenti per la difesa dello Stato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

(Quando Sua Eccellenza il Capo del Governo, si reca a votare è salutato da vivissimi applausi).

Dichiaro chiusa la votazione. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico l'esito della votazione segreta sul disegno della legge: « Provvedimenti per la difesa dello Stato ».

Votanti . . . . . 326

Voti favorevoli . . . . . 320

Voti contrari . . . . . 6

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Adinolfi — Albicini — Aldi-Mai — Alfieri — Alice — Amicucci — Antonelli — Armato — Arnoni — Arpinati — Arrivabene Antonio — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barduzzi — Barnaba — Bartolomei — Bassi — Bastianini — Belloni Amedeo — Belloni Ernesto — Belluzzo — Bennati — Benni — Bertacchi — Bette — Biagi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bifani — Bigliardi — Bilucaglia — Bisi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bottai — Bovio Corso — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Capanni — Cappa Innocenzo — Caprice — Caprino — Caradonna — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Carusi — Casalini —

Catalani — Cavalieri — Ceci — Cesia di Vegliasco — Cerri — Cerulli-Irelli — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarlantini — Cimatori — Colucci — Cristini — Crollalanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Cristofaro — Del Croix — De Marsico — De Martino — De Simone — Di Fausto — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farinacci — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Cesare — Forni Roberto — Foschini — Fracapane — Franco — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Galeazzi — Gallo Marcello — Gangitano — Gargioli — Gatti — Gemelli — Genovesi — Gentile — Geremicca — Gianferrari — Gianotti — Gianturco — Giarratana — Giuliano — Giunta — Giuriati — Gnocchi — Gorini Alessandro — Grancelli — Grandi Dino — Grassi-Voces — Graziano — Greco Paolo — Guàccero — Guglielmi — Guidi-Bufferini.

Igliori — Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lantini — Lanza di Scalea — Lanzillo — Larussa — Leonardini — Leone Leone — Leoni Antonio — Lessona — Limongelli — Lipani — Lissia — Locatelli — Lo Monte — Loreto — Lunelli — Lupi.

Macarini Carmignani — Maccotta — Maffei — Maggi — Magrini — Majorana — Mammarella — Manaresi — Mandragora — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marchi Corrado — Marchi Giovanni — Marescalchi — Mariotti — Marquet — Martelli — Martire — Marzotto — Mattei-Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzini — Mazzolini — Mazzucco — Mecco — Meriano — Mesolella — Messedaglia — Miari — Milani Giovanni — Miliani G. Battista — Mongiò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moreno — Moretti — Mrach — Muscatello — Mussolini — Muzzarini.

Negrini.

Olivetti — Olivi — Olmo — Orano — Orsolini Cencelli.

Pace — Padulli — Pala — Palmisano — Paolucci — Pascale — Pavoncelli — Pedrazzi — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Pirone — Polverelli — Ponti — Postiglione — Prinetti — Prunotto — Putzolu.

Quilico.

Racheli — Raggio — Ranieri — Raschi Romolo — Ravazzolo — Re David — Renda — Restivo — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Riolo Salvatore — Romanini — Romano Michele — Romano Ruggero — Rosboch — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto — Rossi-Passavanti — Rossini — Rossoni — Rotigliano — Rubino — Russo Gioacchino — Russo Luigi. Salerno — Salvi — Sandrini — Sanna — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarrocchi — Savini — Schirone — Scialoja — Scorza — Serena — Serpieri — Severini — Siotto — Solmi — Spezzotti — Spinelli Domenico — Starace — Suardo — Suvich.

Termini — Teruzzi — Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Torrusio — Tosi — Tosti di Valminuta — Trigona — Tròilo — Tullio — Tumedei — Turati Augusto.

Ungaro.

Vaccari — Vacchelli — Valery — Vassallo — Venino — Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini — Visocchi — Volpe Gioacchino. Zaccaria — Zimolo — Zugni.

*Sono in congedo:*

Boeri.

Ventrella Almerigo.

*Sono ammalati:*

Cavazzoni.

Di Giorgio.

Leicht.

Panunzio — Pezzullo.

Rebora.

Tovini.

*Assente per ufficio pubblico:*

Lanfranconi.

*(Quando Sua Eccellenza il Capo del Governo esce dall'Aula è salutato da vivissimi prolungati applausi e da grida ripetute di: Viva il Duce! alle quali Sua Eccellenza il Capo del Governo risponde con il grido: Viva il Fascismo!).*

### Proroga dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Per mantenere a questa seduta la sua solennità storica, propongo che la Camera sia convocata a domicilio.

Il Governo consente.

Pongo a partito questa proposta.

*(È approvata).*

*(Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da applausi, cui si associa la Tribuna della stampa).*

La seduta termina alle 19.45.

### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto della tornata del 3 giugno 1926, a pagina 6195, nell'elenco dei deputati che presero parte alla votazione segreta, deve sopprimersi il nome del deputato Priolo Antonio ed aggiungersi il nome del deputato Riolo Salvatore.

\* \* \*

Nel resoconto della tornata del 5 giugno 1926, a pagina 6356, all'articolo 55, dove è stampato « comma B » deve correggersi « comma C ».

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1926 — Tip. della Camera dei Deputati.

